

ALLEGATO 11

**CENTRO ANTITRAFFICO DI VALONA PER LA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE CONTRO I TRAFFICI ILLECITI
REGOLAMENTO INTERNO**

Facendo seguito all'accordo politico dei Ministri degli Interni di Germania ed Italia e dell'Ordine Pubblico di Albania e Grecia (Riunione Ministeriale di Tirana del marzo 2001), per sostenere l'iniziativa albanese di istituire a Valona il Centro per la Cooperazione internazionale contro i traffici illeciti, e sulla base delle decisioni adottate nel corso della riunione degli esperti del 19 marzo 2001, è stato convenuto quanto segue:

**Art. 1
Oggetto**

Il presente regolamento interno si propone di definire gli obiettivi, la struttura e le procedure amministrative volte a facilitare lo svolgimento delle attività del Centro Antitraffico di Valona e a garantirne la piena efficienza.

**Art. 2
Obiettivi**

Il Centro Internazionale Antitraffico, come deciso nella riunione degli Esperti del 19 marzo 2001, ha il compito di:

- a) organizzare la raccolta di informazioni sui principali traffici internazionali (tra i quali, in particolare, tratta degli esseri umani, traffico di droga, armi e auto rubate, riciclaggio) e analizzarle ai fini dello sviluppo di adeguate strategie a livello preventivo ed investigativo di interesse comune;
- b) effettuare il monitoraggio delle organizzazioni criminali e dei soggetti attivi nei citati traffici;
- c) individuare gli spazi investigativi praticabili da sviluppare nei rispettivi Paesi e proporre le iniziative congiunte sul piano operativo;
- d) evidenziare le problematiche emergenti nella fase di collaborazione.

Art. 3 **Struttura**

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 2, il Centro opera attraverso:

- Il Comitato degli Esperti, diretto da un Coordinatore;
- Il Direttore Amministrativo.

Il Centro Antitraffico si avvale di due componenti:

- la prima, formata da personale della polizia albanese, responsabile dello sviluppo delle attività di polizia giudiziaria sulla base dei piani operativi individuati dagli esperti e nel rispetto del proprio ordinamento giuridico;
- la seconda, rappresentata da esperti albanesi, greci, italiani e tedeschi, con funzioni di collegamento, consulenza ed analisi.

Art. 4 **Comitato di Esperti**

L'organo responsabile delle attività di analisi strategiche del Centro Antitraffico di Valona è il Comitato di Esperti, costituito dagli esperti dei Paesi partecipanti.

Il Comitato elabora ed intraprende le iniziative necessarie al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art.2.

I risultati delle attività di analisi riferite ai singoli progetti saranno portati all'attenzione delle competenti autorità dei Paesi partecipanti per lo sviluppo delle ulteriori iniziative di polizia giudiziaria, comprese quelle congiunte.

Al riguardo, gli Esperti tengono costanti rapporti con le amministrazioni di appartenenza

Le funzioni di Coordinatore vengono assunte da un esperto del Comitato, in rappresentanza, a rotazione semestrale, degli Stati partecipanti.

Le decisioni del Comitato sono adottate a maggioranza.

Ogni Paese rappresentato nel Comitato esprime un voto e, in caso di parità di voti, al Coordinatore è accordato il potere decisionale.

Il Coordinatore riunisce il Comitato almeno una volta alla settimana per verificare i progressi delle attività pianificate.

Previe specifiche intese, in caso di assenza di uno degli esperti, quest'ultimo può essere rappresentato, ai fini delle decisioni del Comitato, da uno degli altri membri.

Gli esperti dei Paesi Partecipanti hanno eguali diritti e doveri all'interno del Centro Antitraffico di Valona.

Gli esperti godono dei privilegi e delle immunità stabiliti negli accordi appositamente stipulati tra l'Albania e i Paesi partecipanti.

Partenze o assenze degli esperti devono essere comunicati sia al Direttore Amministrativo sia al Coordinatore del Comitato.

Art. 5

Direttore Amministrativo

Il Direttore Amministrativo è l'Ufficiale della Polizia albanese, responsabile :

- delle relazioni della Polizia Albanese e con le Autorità locali;
- delle pratiche di carattere amministrativo;
- di fornire il supporto logistico agli Esperti, favorendo anche le relazioni tra gli stessi e le Autorità Albanesi;
- di assicurare agli Esperti il necessario supporto per lo svolgimento dei loro compiti ed il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2.

Art. 6

Riservatezza

Le informazioni acquisite dagli Esperti nel corso delle analisi saranno trattate con i dovuti criteri di riservatezza.

La comunicazione ai Paesi Partecipanti dei risultati delle analisi avverrà attraverso i rispettivi Esperti.

La comunicazione ai Paesi Terzi eventualmente interessati sarà deliberata dagli Esperti all'unanimità, con vincolo assoluto di non divulgazione.

Art. 7

Sistema informatico

Il Comitato di Esperti utilizzerà un proprio sistema informatico nel quale saranno registrati soltanto dati statistici e informazioni strategiche derivanti dall'attività svolta.

I programmi informatici, le procedure per l'accesso, il controllo, l'aggiornamento e la cancellazione dei dati e delle informazioni inseriti nel sistema informatico saranno concordati dagli Esperti del Comitato.

Art. 8
Dati personali

Le informazioni riguardanti attività illegali che contengono dati personali potranno essere scambiati tra gli Esperti a fini di indagine nel rispetto delle regole previste dalle legislazioni dei Paesi Partecipanti.

In ogni caso informazioni di questo tipo non saranno inserite nel sistema informatico del Centro.

Art. 9
Lingua

La lingua ufficiale di lavoro è l'inglese e, in caso di disaccordo fra i partecipanti, i relativi chiarimenti saranno fatti in questa lingua.

Art. 10
Accettazione del regolamento

L'accettazione di questo Regolamento è condizione per l'ammissione di altri Paesi a partecipare al Centro Antitraffico di Valona.

Art. 11
Entrata in vigore

Questo Regolamento interno entra in vigore il

In fede di che i sottoscritti hanno firmato il presente regolamento.

Fatto a Tirana il _____ in quattro originali, ciascuno nelle lingue albanese, greca, italiana, tedesca e inglese.

ALLEGATO 12

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA
PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO
DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E DEL TRAFFICO DI
ESSERI UMANI NELL'AREA ADRIATICA E IONICA**

I Rappresentanti di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Slovenia, unitamente ai Rappresentanti di Bulgaria e FYROM, riuniti a livello di Ministri dell'Interno e dell'Ordine Pubblico, o loro delegati, alla presenza del Ministro per i Rifugiati, l'Immigrazione e l'Integrazione di Danimarca, Presidente di turno dell'UE, e del Rappresentante del Commissario dell'Unione Europea per la Giustizia e gli Affari Interni:

riunitisi a Lecce il 13 novembre 2002 su invito della Presidenza italiana dell'Iniziativa Adriatica e Ionica allo scopo di adottare più incisive modalità di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani;

ribadendo la loro adesione ai principi ed alle norme enunciati nella Carta delle Nazioni Unite ed agli strumenti internazionali per la tutela dei diritti dell'uomo;

consapevoli del fatto che una più intensa cooperazione regionale contribuisce a promuovere la stabilità politica ed economica ed a favorire il processo di integrazione tra i Paesi interessati;

determinati nel prevenire e contrastare, nell'area Adriatica e Ionica, l'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani, che rappresentano un elemento di instabilità e di insicurezza per l'area e per l'intera Europa;

evidenziano che l'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani costituiscono tuttora un fenomeno che minaccia nei bacini dell'Adriatico e dello Ionio, il mantenimento di un'area di stabilità e di crescente prosperità, al riparo da attività illegali che provocano alle collettività della regione sofferenze umane, danni sociali ed economici e minacce alla sicurezza;

richiamano le conclusioni delle precedenti riunioni tenutesi nel quadro dell'Iniziativa Adriatica e Ionica a Bari, Ancona, Roma e Corfù, concordando sulla necessità che tali conclusioni debbano avere un incisivo seguito operativo;

richiamano, altresì, gli strumenti di cooperazione più ampia in materia:

- i Protocolli aggiuntivi alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale volti a prevenire, reprimere e perseguire il traffico di persone ed a combattere il contrabbando di migranti per via terrestre, aerea e marittima;
- le conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere che hanno espressamente citato l'importanza di una cooperazione regionale degli Stati interessati per lo sviluppo e la sicurezza dell'area;
- le successive iniziative nel quadro dell'Unione europea con particolare riguardo al piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani;

esprimono la volontà di rendere sempre più stretta ed efficace la collaborazione tra i rispettivi Paesi al fine di ridurre al minimo il fenomeno dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani.

A tal fine concordano di dare efficace applicazione al Memorandum di Intesa, consegnato in occasione della riunione di esperti tenutasi a Roma il 21 dicembre 2000, che prevede, tra l'altro, l'attuazione di un Piano di "allerta e reazione" a livello regionale per il contrasto all'immigrazione clandestina.

I Ministri, nell'approvare l'allegato Piano di Azione, ribadiscono l'impegno a conferirgli piena applicazione mediante appositi accordi bilaterali o multilaterali e senza pregiudizio alla legislazione nazionale, sottoponendone, altresì, i risultati a periodiche verifiche sull'efficacia raggiunta, al fine di realizzare una valida politica di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina e dei reati ad essa connessi.

Lecce, 13 novembre 2002.

Firme

PIANO D'AZIONE

Al fine di rendere più efficace il contrasto e la lotta all'immigrazione clandestina si concorda sull'adozione delle seguenti modalità operative:

- **Attribuzione alla Presidenza di turno dell'Iniziativa Adriatica e Ionica dell'impegno a monitorare periodicamente lo stato di applicazione del Memorandum of Understanding consegnato durante la riunione di esperti, che si è tenuta a Roma il 21 dicembre 2000.**
- **Puntuale applicazione degli accordi di riammissione già esistenti ed inizio di negoziati per la definizione di nuovi accordi di riammissione e di cooperazione di polizia tra gli Stati aderenti all'Iniziativa e con i Paesi terzi limitrofi o di consolidata origine o transito dei flussi di migrazione clandestina.**
- **Adozione di procedure per la sollecita identificazione ai fini del rimpatrio dei cittadini degli Stati dell'Iniziativa, rintracciati in posizione irregolare sul territorio degli altri Paesi aderenti.**
- **Adozione di iniziative concrete per la sollecita identificazione ai fini del rimpatrio dei cittadini degli Stati dell'Iniziativa, rintracciati in posizione irregolare sul territorio degli altri Paesi aderenti.**
- **Adozione di iniziative concrete mediante consultazioni rapide tra gli Stati aderenti per l'organizzazione di unità miste di personale di polizia degli Stati interessati, per la vigilanza ed il controllo delle frontiere terrestri, anche attraverso modalità di pattugliamento congiunto, nonché mediante scambio di personale di polizia di frontiera nei porti ed aeroporti maggiormente interessati da rilevanti flussi di immigrazione regolare, attraverso specifici Accordi bilaterali o multilaterali e fatta salva la loro legislazione nazionale.**
- **Adozione, fatta salva la legislazione nazionale, di iniziative concrete per il pattugliamento congiunto ai fini di contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, laddove necessario, e attraverso specifici Accordi bilaterali o multilaterali, nonché valutando le attuali possibilità per il rinvio dei natanti utilizzati per l'illecito traffico nei porti di provenienza.**

ALLEGATO 13

**GABINETTO DEL MINISTRO
SETTORE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

TRADUZIONE

**Conferenza Ministeriale Regionale sull'immigrazione illegale e sulla
criminalità collegata al fenomeno dell'immigrazione**

Brdo - Slovenia, 28 ottobre 2002

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

dei Ministri dell'Interno ed i rappresentanti della Repubblica di Austria, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica di Croazia, della Repubblica Italiana, della Repubblica Federale di Jugoslavia, della Repubblica di Ungheria, della Romania, della Repubblica di Slovenia, della Repubblica di Albania e del Ministro delle Comunicazioni e degli Affari Civili della Bosnia Erzegovina.

I Ministri dell'Interno ed i rappresentanti della Repubblica di Austria, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica di Croazia, della Repubblica Italiana, della Repubblica Federale di Jugoslavia, della Repubblica di Ungheria, della Romania, della Repubblica di Slovenia, della Repubblica di Albania ed il Ministro delle Comunicazioni e degli Affari Civili della Bosnia Erzegovina si sono riuniti il 28 ottobre 2002 presso il castello di Brdo, in Slovenia. Alla Conferenza ha preso parte anche il rappresentante della Commissione dell'Unione Europea per la Giustizia e gli Affari Interni.

La Conferenza dà seguito alle numerose attività ed iniziative dei Paesi partecipanti, portate avanti sia nel contesto della cooperazione bilaterale sia a livello multilaterale e sotto l'egida delle organizzazioni internazionali. Inoltre, la Conferenza ha dato una dimensione più ampia alla cooperazione regionale nella gestione dei flussi migratori, soprattutto quelli illegali che seguono principalmente la Rotta Balcanica.

I flussi dell'immigrazione illegale sono strettamente collegati a varie forme

di criminalità organizzata che rappresentano una minaccia per tutti i Paesi. Questi reati si verificano regolarmente e, nella maggior parte dei casi, vengono violati i diritti umani e le libertà fondamentali. Pertanto, il crimine costituisce un fardello non soltanto per i Paesi di destinazione ma anche per i Paesi di transito e di origine.

I Ministri ed i rappresentanti hanno sottolineato la necessità di adottare una serie di misure, ai livelli governativo, intergovernativo, regionale e comunitario, al fine di gestire con la massima efficacia i flussi migratori, soprattutto quelli illegali. I fattori che impediscono una prevenzione efficace dei flussi migratori illegali e della criminalità connessa a tale fenomeno hanno un carattere multidimensionale e potrebbero essere eliminati soltanto attraverso l'adozione sistematica delle misure necessarie, evitando iniziative e attività sporadiche. E' quindi importante stabilire standard e politiche comuni e armonizzare le legislazioni, le politiche in materia di visti, le politiche per la riammissione dei cittadini stranieri, nonché garantire un'attiva cooperazione giudiziaria e di polizia con obblighi internazionali prestabiliti e come ultima cosa, ma non per importanza, prendere in considerazione *l'acquis comunitario*.

I Ministri ed i rappresentanti hanno espresso la necessità di seguire un approccio regionale globale per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori, la prevenzione dei flussi illegali e le attività criminali connesse al fenomeno dell'immigrazione nonché l'ulteriore rafforzamento della cooperazione tra i Paesi partecipanti a livello amministrativo e operativo. In tale contesto, è stata adottata una serie di misure volte ad intensificare la cooperazione e a ridurre i rischi che i summenzionati fenomeni comportano. I Ministri ed i rappresentanti hanno evidenziato quanto segue:

- Armonizzazione delle politiche sanzionatorie per la prevenzione e la repressione dei flussi migratori illegali e della criminalità organizzata connessa al fenomeno dell'immigrazione, inclusa la questione dell'introduzione di sanzioni per gli autori di reati e il problema della protezione delle vittime. A tal fine, saranno utili basi: la Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale e i suoi Protocolli aggiuntivi, ossia il Protocollo per prevenire, reprimere e perseguire il traffico di persone, soprattutto donne e bambini ed il Protocollo contro il Traffico di immigrati per via terrestre, marittima e aerea, nonché *l'acquis comunitario*.
- Rafforzamento della cooperazione tra le autorità di polizia competenti dei Paesi partecipanti, attraverso la conclusione di accordi bilaterali sulla lotta contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata.